

La scadenza
del 1992
e i doveri
dello Stato

Sarebbe paradossale che proprio in Italia si rinunciasse a interrogarsi su un pensiero così stimolante come quello di Gramsci che suscita tanto interesse nel mondo

Non fu solo «traduttore» di Lenin

■ Signor direttore, ormai dovrebbe essere chiaro che gli interessi dei grandi gruppi imprenditoriali o finanziari coincidono sempre meno con quelli della nazione. Bisogna avviare una politica economica diversa che garantisca un'articolazione più armonica del sistema produttivo.

Lo Stato deve tornare a svolgere una funzione di stimolo e di coordinamento, intervenendo sia con un'appropriata legislazione antitrust sia ponendo limiti all'appropriazione individuale di beni comuni (risorse idriche, patrimonio ambientale, artistico, conquiste scientifiche e tecnologiche) sia infine aprendo opportunità maggiori a tutti gli operatori economici.

Lo Stato dovrebbe favorire gli scambi e la cooperazione internazionale intervenendo in modo più deciso nelle sedi opportune (Gatt, Fmi ecc.), dovrebbe indicare obiettivi di sviluppo fornire un quadro di riferimento perché i singoli operatori possano meglio armonizzare le proprie iniziative, dovrebbe pubblicizzare la ricerca di mercato e assumersi, in taluni settori, l'onere di sperimentazioni, dovrebbe infine agevolare l'attività imprenditoriale curando il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture necessarie.

Si giungerebbe così al '92 non solo con i singoli gruppi industriali competitivi ma con un Paese dall'economia differenziata, vivace, di livello europeo.

Teresa V Frosinone

**Riflessioni
dopo aver fatto
vacanze
nel Nord Italia**

■ Caro direttore in vacanza in alcune regioni del Nord dell'Italia ho avuto modo di riflettere su alcuni aspetti apparentemente non determinanti della vita in quei luoghi ma, a mio parere, oltremodo significativi se rapportati alla realtà vissuta dalle mie parti cioè

- l'ambiente nel suo complesso, con particolare riferimento a quello naturale e al verde pubblico, più rispettato dal cittadino e sottoposto ad un certo controllo da parte degli organismi competenti

- c'è maggiore osservanza delle norme del traffico, cinture di sicurezza e casco sono usati normalmente e i trasgressori possono essere puniti.

- le strutture preposte alla salute e all'ordine pubblico intervengono con una certa efficacia e tempestività ed il cittadino ne è confortato.

Nel Sud invece generalmente che

- ambienti un tempo autentico paradiso, come boschi, spiagge e corsi d'acqua, sono sommersi dai rifiuti e sconvolti.

- il traffico è caotico e le norme di sicurezza, come limiti di velocità, uso delle cinture e dei

■ Caro direttore ho letto (*l'Unità* del 4/9) il resoconto del dibattito svoltosi a Modena su «Gramsci nella cultura politica italiana» e la successiva breve ma opportuna precisazione di Renato Zangheri il 6/9. Non intendo entrare nel merito della disputa tanto annosa quanto forse oziosa circa il maggiore o minore marxismo o leninismo di Gramsci: ma non posso fare a meno di condividere le osservazioni formulate da Zangheri. Le posizioni di Gramsci andavano oltre Lenin, e il suo ruolo storico oltrepassava molto quello a cui talora lo abbiamo considerato di traduttore del leninismo in Italia.

Eppure quel che mi sembra incredibile e paradossale è proprio questo che una figura con tratti così originali e profondamente nazionali come quella di Gramsci possa essere stata ridotta a ripiegoccolita - l'ho osservato anche Norberto Bobbio - nel ruolo di traduttore o «di seguace

più che di un pensatore genuino».

Altrettanto paradossale anche se per diverse ragioni, suonano le amare - e mi auguro, troppo pessimistiche - considerazioni di Giuseppe Fiori, il quale lamenta una certa indifferenza della cultura italiana del Pci e del suo apparato culturale, nei confronti di Gramsci. Sarebbe invece strano se l'opera gramsciana di storico e di critico della società contemporanea fosse destinata proprio in Italia alla ninnalazione quando invece - come afferma lo stesso Fiori - essa continua ancora oggi a suscitare costante interesse e, anzi, crescente attenzione all'estero.

Ciò del resto è stato ampiamente documentato nel recente convegno internazionale svoltosi a Formia fra il 25 e il 27 ottobre 1989 per iniziativa dell'Istituto Gramsci: dove sono state presentate numerose relazioni sulla fortuna dell'opera di Gramsci non solo nei maggiori Paesi europei e negli Stati Uniti ma anche in molti Paesi ex-

traeuropei come Cina, Giappone e il mondo arabo.

Lo stesso Norberto Bobbio - nel discorso pronunciato a Roma nell'auletta di Montecitorio in occasione del 50° anniversario della morte di Gramsci, poi ripubblicato insieme ad altri suoi scritti gramsciani nel suo pregevole e nuovo volume «Saggi su Gramsci», Feltrinelli, 1990 - ha sottolineato la crescente vitalità del pensiero gramsciano in Paesi diversi dall'Italia e ha testualmente osservato: «Mi è accaduto di affermare, alla fine di un convegno per la comprensione del nostro passato più prossimo, ma anche innunciare allo studio della unica interpretazione forse veramente critica, originale e antidogmatica, del marxismo contemporaneo quale storicismo assoluto. E innunciare, altresì, ad un «aristocratico esempio di coerenza tra pensiero ed azione, tra idee professate ed impegno politico».

Non avrebbe forse ancora bisogno proprio di simili esempi l'Italia intellettuale di questi ultimi tempi? L'Italia vale a dire delle polemiche strumentali e di basso profilo sionco contro il Risorgimento e la Resistenza?

Aldo Majorano. Monza (Milano)

casco impunemente violate, - autorità pubblica e cittadino sembrano vivere in dimensioni separate ed al funzionamento delle prime si frappongono tante difficoltà quasi allo scopo di scoraggiare i tenti a richiedere l'intervento

Qualche considerazione senza infingimenti:

- queste differenze nettamente percepibili e deliberate volute dall'alto, espongono il fianco delle popolazioni meridionali verso chi parla di due Italie

a me sembra che questo stato di cose ci preoccupi più favorevoli per la criminalità spicciola e organizzata esistente da queste parti

Renzo Botta,
Grottale (Taranto)

Il modello occidentale e la necessità del Mezzogiorno

■ Cara *Unità* la crisi dei modelli dell'Est non deve e non può significare la vittoria del modello occidentale di organizzazione della società

Le contraddizioni profonde presenti in questo nostro tipo di società, le enormi masse di emarginati che sempre più le affollano, insieme ai danni ambientali sempre più gravi ed irreversibili provocati da questi modelli di sviluppo, richiedono una analisi critica, più approfondita di quanto non sia avvenuto negli ultimi anni del capitalismo avanzato. Di certo una forza politica di sinistra non deve contribuire all'affermarsi del principio che la società capitalistica sia l'ultima spieggiata per l'umanità, regalando così a tutti gli esclusi della Terra la disperazione dell'idea di non essere altro che uno spazio vuoto ma necessario prodotto di scarso della capitale avanzato. Di certo una forza politica di sinistra non deve contribuire all'affermarsi del principio che la società capitalistica sia l'ultima spieggiata per l'umanità, regalando così a tutti gli esclusi della Terra la disperazione dell'idea di non essere altro che uno spazio vuoto ma necessario prodotto di scarso della capitale avanzato.

Ritieniamo intollerabile che il «nuovo» Pci possa pretendere di nascerne sulle cenere di milioni di animali, selvatici e d'allevamento, massacrati in nome di una moda che scalena gli interessi di un'industria la quale solo in Italia fattura 4 mila miliardi di lire, con un disavanzo per la bilancia commerciale nazionale di 600 miliardi (dati Istat).

Noi chiediamo che il Partito comunista scelga con chiarezza le forze a fianco delle quali lavorare nei prossimi anni: un rapporto privilegiato con il movimento non-violento, animalista, ecologista non può infatti procedere di pari passo con l'apertura alla lobby dei pellicci, responsabili di una delle più atroci violenze e tra i principali evasori fiscali.

È necessario dunque garantire un vero governo democratico dell'economia con la costruzione di uno stato a democrazia diffusa ed articolata, sia in grado di orientare le scelte e lo sviluppo al servizio dei cittadini.

Nel nostro Mezzogiorno per

esempio andrà subordinato nell'immediato alla necessità fondamentale di ricostituire una agilità democratica ormai inesistente in vaste aree delle nostre regioni. Qualsiasi discorso di sviluppo, qualsiasi programma alternativo infatti viene oggi a frantumarsi, a perdere senso in una realtà dove non vi è più alcuna parvenza di libertà, si vive in condizioni di regime. Qualsiasi programma di governo della sinistra non può non avere oggi al suo centro e a suo fondamento l'obiettivo di ricongiungere gli spazi minimi di convivenza civile e democratica nel Mezzogiorno.

Renato Natale,
Casal di Principe (Caserta)

■ Cara *Unità* la crisi dei modelli dell'Est non deve e non può significare la vittoria del modello occidentale di organizzazione della società

Al contrario una forza di sinistra deve farsi fine in fondo interpretare dell'ansia di riscatto, di emancipazione e liberazione di milioni di uomini e donne esclusi oggi dal banchetto delle società «popolari».

Ritieniamo intollerabile che il «nuovo» Pci possa pretendere di nascerne sulle cenere di milioni di animali, selvatici e d'allevamento, massacrati in nome di una moda che scalena gli interessi di un'industria la quale solo in Italia fattura 4 mila miliardi di lire, con un disavanzo per la bilancia commerciale nazionale di 600 miliardi (dati Istat).

Noi chiediamo che il Partito comunista scelga con chiarezza le forze a fianco delle quali lavorare nei prossimi anni: un rapporto privilegiato con il movimento non-violento, animalista, ecologista non può infatti procedere di pari passo con l'apertura alla lobby dei pellicci, responsabili di una delle più atroci violenze e tra i principali evasori fiscali.

È necessario dunque garantire

un vero governo democratico dell'economia con la costruzione di uno stato a democrazia diffusa ed articolata, sia in grado di orientare le scelte e lo sviluppo al servizio dei cittadini.

Nel nostro Mezzogiorno per

che questi non vengano sostituiti da cadaveri altrettanto scomodi e ingiustificabili quali di milioni di animali

Walter Caporale
Consigliere nazionale
della Lega anti-vivisezione

Dagli esseri umani agli esseri viventi

■ Cara *Unità*, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli altri esseri della natura, è qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere.

Voglio solo indicare il punto di partenza per un nuovo metodo di discussione.

Attualmente il limite è nel continuare a discutere di rapporti sociali senza prendere in considerazione tutti gli altri esseri viventi della natura, come gli animali di ogni specie.

In questo modo non si può parlare, e tanto meno agire, per ciò che è realmente necessario: una liberazione dell'umanità e della natura (questione ecologica).

Si deve tener conto del mondo animale, così come si tiene conto del mondo vegetale e dell'ambiente, acqua, aria, terra, ecc.

Il rapporto tra uomo e natura è centrale a ogni altro rapporto, ne è la base, il presupposto per ogni ulteriore sviluppo delle diverse società del mondo.

Vi scrivo in riferimento a

quelle che considero le condizioni e azioni indispensabili per ottenere un nuovo sviluppo

di rapporto storico o sociale attraverso un diverso rapporto tra uomo e natura e centrale attraverso due vie, quella biologica e quella intimamente connessa di carattere ideale e morale.

Questo in risposta alle nuove sensibilità, ai bisogni e ai valori che emergono dalle diverse società.

Un'azione concreta si

tradicchia ad interrogarsi su un pensiero per tanti aspetti ancora così stimolante (un classico, ormai).

Ciò significherebbe precludere non solo la conoscenza di «un raro monumento umano e letterario» e di un'esperienza culturale e politica essenziale per la comprensione del nostro passato più prossimo, ma anche innunciare allo studio della unica interpretazione forse veramente critica, originale e antidogmatica, del marxismo contemporaneo quale storicismo assoluto.

E innunciare, altresì, ad un «aristocratico esempio di coerenza tra pensiero ed azione, tra idee professate ed impegno politico».

Non avrebbe forse ancora bisogno proprio di simili esempi l'Italia intellettuale di questi ultimi tempi?

Aldo Majorano. Monza (Milano)

■ Signor direttore, siamo costernati per la scelta di ospitare all'interno dell'area fieristica della Festa della Festa dell'*Unità* di Modena, ben tre pelliccerie

Ritieniamo intollerabile che il «nuovo» Pci possa pretendere di nascerne sulle cenere di milioni di animali, selvatici e d'allevamento, massacrati in nome di una moda che scalena gli interessi di un'industria la quale solo in Italia fattura 4 mila miliardi di lire, con un disavanzo per la bilancia commerciale nazionale di 600 miliardi (dati Istat).

Noi chiediamo che il Partito comunista scelga con chiarezza le forze a fianco delle quali lavorare nei prossimi anni: un rapporto privilegiato con il movimento non-violento, animalista, ecologista non può infatti procedere di pari passo con l'apertura alla lobby dei pellicci, responsabili di una delle più atroci violenze e tra i principali evasori fiscali.

È necessario dunque garantire

un vero governo democratico dell'economia con la costruzione di uno stato a democrazia diffusa ed articolata, sia in grado di orientare le scelte e lo sviluppo al servizio dei cittadini.

Nel nostro Mezzogiorno per

tradurrà in un uso diverso positivo di tutte le energie fisiche, intellettuali e morali dell'uomo

■ Signor direttore dopo

otto anni di trattative per poter

andare incontro alle proposte

Enel, finalmente siamo riusciti

ad arrivare a un accordo, accettando di pagare la somma di 19 milioni di lire, pur di poter beneficiare dell'energia elettrica

Roberto Roccoc. Milano

■ Signor direttore, si libera da queste forme che la soffocano le sue energie materiali intellettuali e morali diverranno immense.

■ Signor direttore, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli altri esseri della natura, è qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere.

■ Signor direttore, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli altri esseri della natura, è qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere.

■ Signor direttore, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli altri esseri della natura, è qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere.

■ Signor direttore, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli altri esseri della natura, è qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere.

■ Signor direttore, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli altri esseri della natura, è qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere.

■ Signor direttore, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli altri esseri della natura, è qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere.

■ Signor direttore, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli altri esseri della natura, è qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere.

■ Signor direttore, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli altri esseri della natura, è qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere.

■ Signor direttore, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli altri esseri della natura, è qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere.

■ Signor direttore, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli altri esseri della natura, è qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere.

■ Signor direttore, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli altri esseri della natura, è qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere.

■ Signor direttore, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli altri ess